



15 agosto 1950

Carissimi Confratelli,

compio il doloroso dovere di comunicarvi la morte del

Sac. ANTONIO TORM PONS di 78 anni di età

D. Antonio Torm nacque a Guardia (Lérida) il 13 febbraio 1872 in una religiosa e pia famiglia, nel cui seno sbocciò e fiorì la sua vocazione allo stato ecclesiastico. Fece i suoi studi nel seminario di Urgel, dove ricevette la consacrazione sacerdotale il 29 febbraio 1896. Donatosi con spirito d'apostolo alla vita parrocchiale, venne a conoscenza della nostra amata Congregazione e fece richiesta di esservi iscritto. Nel 1903 incominciò, nella casa di Sarrià, il suo noviziato che coronò con la professione religiosa. Destinato alla casa di Esmeralda (Barcellona), al trasferirsi questa a Mataró nell'aprile dello stesso anno 1905, D. Antonio fu uno dei fondatori di quel fiorente centro d'insegnamento medio. Non sempre trovò rose sul suo cammino; il suo carattere serio e raccolto doveva farsi violenza alcune volte dinanzi alla chiassosa allegria dei nostri giovani. Fece i suoi voti perpetui il 28 settembre 1909.

La settimana tragica di quell'anno, di triste memoria, aveva annerito con le sue fiamme criminali la casa di S. Giuseppe di Barcellona ed aveva riempito di rovine e di sgombri quasi tutte le ale del grandi edificio. D. Antonio Torm vi fu destinato in qualità di Prefetto. Non si rimpicciolì dinanzi alla difficile situazione della casa. Uomo di fede e di intensa pietà fu il braccio destro del Direttore nella ricostruzione del Collegio: Più ancora, si animarono perfino ad innalzare l'annesso tempio di S. Giuseppe, che, pochi anni dopo, con la assistenza del nostro veneratissimo Servo di Dio D. Filippo Rinaldi fu aperto

al culto, soddisfacendo una vera necessità di quel popoloso quartiere di Barcellona.

L'attività spiegata a Sarriá consigliò al nuovo Ispettore D. Giuseppe Binelli, di santa memoria, di trasferirlo a Madrid come Segretario Ispettoriale ed Economo; carica in cui spiegò tutte le sue energie, specialmente nel difficile negozio di sistemare la proprietà dei nostri beni immobili.


S'offerse allora l'occasione di una nuova fondazione nella stessa capitale, nella barriera popolare di Cuatro Caminos, e fu proprio lui l'incaricato della gestione. Monumento testificante la sua azione abnegata, la sua fede profonda e la sua squisita pietà è la magnifica chiesa della Madonna del Rosario, una delle più capaci e belle di Madrid.

Quando sembrava che potesse riposare, godendo del bene realizzato, l'obbedienza lo trasferì alla casa di Vigo, dove pure si stava edificando la chiesa di Maria Ausiliatrice; così dovette di nuovo tornare da capo, a preparare liste, iscrivere cooperatori, visitare famiglie, sempre in un ininterrotto e faticoso salire e scendere scale, che gli rese possibile il raggranellare il denaro sufficiente per innalzare un trono alla nostra amatissima Madre Ausiliatrice.

In seguito fecero tesoro della sua esperienza come confessore la nuova casa di Deusto e poi questa di Arévalo. Due fatti interessanti: Durante uno di quei congressi massonici, mascherati, che si celebrarono a Madrid in tempi difficili, passava un giorno per una delle vie più centrali, quando un «signore» (tale sembrava per il suo vestito impeccabile) gli si avvicinò come per rivolgergli la parola e gli sputò in volto. D. Antonio pensò subito al Divin Maestro, prese pazientemente il fazzoletto, si pulì e continuò il suo cammino.

In un'altra occasione costretto a prendere misure energiche rispetto a un certo impiegato della casa; giorni dopo costui gli tese un agguato, si precipitò su di lui e tentò piantargli un coltello nel collo. D. Antonio poté schivare un po' il colpo, sebbene ricevesse una tremenda coltellata in faccia. Anche in questo caso brillò la virtù del suo cuore sacerdotale e salesiano, che seppe perdonare subito e generosamente.

Il 20 maggio, corrente anno, un attacco di apoplezia lo ridusse al letto e lo privò della parola. Gli si prodigarono tutte le cure ed i rimedi



che consiglia la scienza, ma invano. Gli si diede l'assoluzione. Gli si amministrò il Sacramento della Estrema Unzione. Dava segni evidenti di seguire e di comprendere ogni cosa e di far sue le giaculatorie e gli atti d'amor di Dio e di dolore, che ininterrottamente gli si suggerivano. Il 22, al aprirsi del giorno, gli vennero aperte le porte dell'eternità. L'anima sua volava al cielo a ricevere il premio del giusto.

Come virtù eccelse risplendettero in lui una grande fede, un continuo spirito di mortificazione, un'amorosa decisione al lavoro, un'osservanza esemplare della santa Regola ed una pietà intensa, in cui brillava straordinariamente la sua divozione al Santo Rosario. Durante la giornata lo vedevamo di continuo sgranare la sua corona, ora in cappella, ora nei bei portici e corridoi del collegio e persino durante il passeggio. In tutti i periodi della sua vita si diede al lavoro con vero ardore. Anche qui, nel nostro collegio di Arévalo, ormai nei suoi ultimi anni di vita, finchè le forze glielo permisero, passava la giornata, dedito a un lavoro intenso e duro nel pittoresco pineto che circonda la nostra casa. Lo faceva, com'egli stesso affermava, con semplicità come esercizio di mortificazione e di penitenza.


E così questo grande salesiano con la sua pietà solida e la sua instancabile attività percorse il cammino reale tracciato da D. Bosco ai suoi figli per giungere al cielo.

Il suo pensiero era fisso nella morte. Seppe fare della sua vita una continua preparazione ad essa. E perciò non venne colto sprevenuto. Ciò nonostante, mentre noi lo consideriamo come motivo di edificazione e di stimolo ed egli ci ripete con la sua vita e con la sua morte *l'Estote parati*, lo raccomando vivamente alle vostre preghiere. Pregate pure per questo numeroso aspirantato e per chi si professa in Don Bosco santo.

Vostro aff.mo confratello
Sac. FRANCOY MASSIMILIANO
Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. Antonio Torm Pons da Guardia (Lérida-Spagna), morto ad Arévalo il 22 maggio 1950, a 78 anni di età, 46 di professione e 54 di sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni.



Miss Morgan